



# ***CORRI DIETRO AL TUO CUORE***

**MENSILE DI COLLEGAMENTO  
PER I GRUPPI DI PREGHIERA  
DEL RINNOVAMENTO  
CARISMATICO CATTOLICO**

***N. 4 SETTEMBRE/OTTOBRE 2017***



## INDICE

Editoriale .....	p. 3
Non della Messa .....	p. 4
La Sindone di Torino e il Santo sudario di Oviedo .....	p. 7
Il cattolico errante .....	p. 9
Lutero e la repressione cruenta dei contadini .....	p. 14
L'archeologia conferma i sacrifici umani Maia ed Aztechi del film Apocalypto di Mel Gibson .....	p. 18
Celebrazioni con Don Beppino .....	p. 22



Stampato presso  
la Tipografia Artigianelli  
in Pontremoli



# EDITORIALE

*don Beppino*

Confrontati a tante stragi, sangue e sofferenza ci viene spontaneo chiederci perché soffrire?

C'è un proverbio delle Isole di Capo Verde che dice: "Dalla ferita esce sangue ma entra saggezza". Certo, soffrire è scomodo ma perché ostinarsi a pensare che sia anche inutile? Quando il dolore ci visita, e prima o poi visita tutti, noi gli chiediamo sgomenti: "Che cosa sei venuto a rapirmi?". Perché non chiedere invece: "Che cosa sei venuto ad insegnarmi?"

"Sono venuto ad insegnarvi – è il dolore che risponde – che la sofferenza vi fa buoni per forza!" Sì, è vero. Qualora mancasse il dolore, diventremmo le bestie più feroci della terra.

Noi corriamo, urliamo, ci arrabattiamo, imprechiamo... Ed ecco che un giorno ci piomba addosso una malattia. E allora,

anche il più arrabbiato, davanti al quale tremava tutto il mondo, si ferma e incomincia a riflettere. Il pensiero del dolore ci impedisce di essere distratti. La sofferenza ci offre l'occasione di concentrarci, ci fa entrare in noi stessi, crea silenzio.

Chi soffre si sente solo, solo nella sua pelle. Il dolore ci fa uscire dal nostro io. Chi soffre, per forza di cose si appoggia sugli altri: parenti, amici, medici, perché l'aiutino.

Il dolore ci fa guardare in su: o per benedire o per maledire. Davanti alla sofferenza è impossibile restare neutrali. Il dolore ci fa guardare dentro il nostro io; ci porta fuori del nostro io; ci spinge sopra il nostro io.





# NON DELLA MESSA

**La messa è noiosa?  
E' un problema vostro, non della messa.**

*Fonte: il Timone.*

“La messa è così noiosa”. Quante volte voi genitori l'avete sentito dire dai vostri figli la domenica mattina? Quante volte i nostri insegnanti e i nostri catechisti l'hanno sentito dire mentre preparavano i bambini per la messa? E, ammettiamolo, quante volte noi stessi ce lo siamo detti?

Cosa dire di fronte a una frase così infelice e quasi sacrilega? Beh, innanzitutto: “No, non è così”. Uno può trovare la messa noiosa, ma è un proble-

ma suo, non della messa”.

Ci sono nella vita diverse attività importanti che sono “noiose”: le visite dal dentista possono essere tali; le persone che sono malate ai reni e mi dicono: metti che devono fare una dialisi tre volte alla settimana non è una esperienza entusiasmante; andare a votare non è il massimo del divertimento. Tutte le tre cose sono però importanti per il nostro stare bene e il loro valore non dipende dal grado di







soddisfazione con cui le facciamo. La messa è ancora più importante per la salute della nostra anima.

La noia è un nostro problema e, dicono i sociologi, lo è perché siamo ormai abituati a esperienze mordi e fuggi, fare zapping con il telecomando quando sbadigliamo davanti a un certo programma. Grazie a Dio, il valore di una persona o di un evento non dipende dal fatto che possano “annoiare” o meno. La gente e gli avvenimenti importanti non esistono per emozionarci perché allora saremmo

tutti dei narcisi o dei ragazzini viziati se lo pensassimo.

Questo è vero in modo particolare per il Santo sacrificio della messa. Noi crediamo che ogni messa è il rinnovarsi dell’avvenimento più importante e decisivo che sia mai accaduto: l’eterno, infinito sacrificio di lode di Dio Figlio a Dio Padre su una croce, sul monte Calvario. Pensiamoci un attimo: anche i soldati romani erano “annociati” quando deridevano Gesù e si giocavano a dadi la sua tunica, l’unica cosa che possedeva.



Noi non andiamo a messa per cercare uno svago, ma per pregare. Se i fiori sull'altare sono belli, se la musica è piacevole, se l'aria condizionata funziona, se la predica è corta e significativa, se attorno a noi ci sono volti amici... tutto questo certamente aiuta. Ma la messa è efficace anche se tutte queste cose mancano. E spesso purtroppo è così.

La messa non riguarda noi ma Dio. E il valore della messa viene dalla nostra semplice ma profonda convinzione, basata sulla fede, che per un'ora, la domenica, siamo parte di qual-

cosa che va al di là, siamo innalzati verso l'eterno, siamo partecipi di un mistero, unendoci a Cristo nel rendimento di grazie, nell'amore, nel sacrificio di espiazione che offre eternamente al Padre. Quello che fa Gesù funziona sempre e non è mai noioso. La messa non è un tedioso compito che assolviamo per Dio, ma un miracolo che Gesù compie per noi. E poi mi vengono a dire che la messa è noiosa.

*Cardinale Timothy Dolan,  
arcivescovo di New York.*





# LA SINDONE DI TORINO E IL SANTO SUDARIO DI OVIEDO

Un nuovo studio, compiuto in Spagna dall'Università cattolica di Murcia (UCAM) ha confermato che la Sindone di Torino e il santo Sudario, conservato a Oviedo hanno avvolto la stessa persona. Non solo: gli esami scientifici hanno rivelato che questa persona soffrì una ferita di tipo penetrante nel suo costato dopo che la persona era già spirata. La concordanza con quanto raccontano i Vangeli, e in

particolare con il Vangelo di Giovanni che era presente sul Golgota, balza subito agli occhi.

L'UCAM ha reso noto che sono stati compiuti studi sul sangue, sulla presenza di pollini, sulla conservazione del materiale tessile (lino) e sulla presenza di contaminanti organici e inorganici.

“Le macchie di sangue sulle quali abbiamo lavorato sono sempre state qui, però nessuno le aveva studiate, e sono le uniche con queste caratteristiche. Fino ad oggi erano attribuite a segni causati dalle ferite della flagellazione” ha detto il medico legale professor Alfonso Sanchez. L'università ha spiegato che “le macchie rilevate dai ricercatori e su cui si incentra lo studio hanno caratteristiche comuni e sono molto diverse dal resto, sia per la loro morfologia e complessità dopo l'analisi macroscopica, con un'alta concentrazione ematica e nel centro un cerchio più chiaro e ben delineato. Questa macchia d'altronde diventa invisibile se si osserva con un filtro infraros-







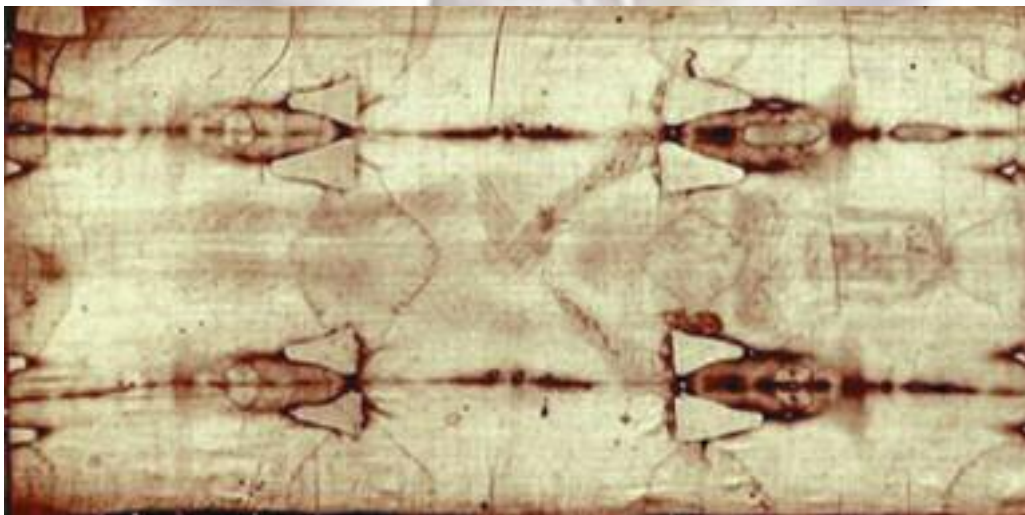
so, come è normale per le macchie causate da sangue cadaverico, al contrario di quello che accade con il sangue vitale. Nel Sudario c'è solo una macchia con caratteristiche simili, denominata “macchia a fisarmonica”, attribuita alla stessa origine macchiante e conseguenza della piegatura del tessuto”.

L'UCAM informa che lo studio ha descritto in dettaglio “i tessuti e gli organi attraversati dall'oggetto puntuto nella sua ipotetica traiettoria” e dà sostegno all'ipotesi secondo “Chi amministrò quel colpo di grazia aveva esperienza, dunque collocando la lama dell'arma in posizione orizzontale si poteva facilmente evitare le costole per non dover provare più volte, qualcosa che apparentemente non avvenne, perché non appaiono quelli che in medicina legale si chiamano “lesioni di sondaggio”.

L'Università ricorda che prima di questa nuova scoperta e nel corso di questa ricerca, è stato scoperto nel Sudario di Oviedo un grano di polline di una pianta che è compatibile con la specie *Helicrysum Sp.*, identificata anche sulla Sindone. Non si tratta di una contaminazione posteriore. Siccome si trova incollata al sangue, giunse alla reliquia allo stesso tempo del sangue, non in modo aleatorio.

La persona che è stata avvolta sia nella Sindone che nel Sudario era in posizione verticale quando subì una ferita penetrante che attraversò l'emitorace destro, con entrata per il quinto spazio intercostale e uscita per il quarto, vicina alla colonna vertebrale e alla scapola destra, lasciando macchie di coagulo di sangue e liquido pleuro-pericardico su entrambi gli indumenti.

*Di Marco Tosatti su “Stilum Curiae”.*







# IL CATTOLICO ERRANTE

**Stanco di liturgie sciatte, fedeli sovraeccitati, preti iperattivi o apatici. Il cattolico errante cerca solo una parrocchia normale.**

*di Aldo Maria Valli 07/07/2017*

Sto notando tra i credenti, il diffondersi di un fenomeno nuovo. O, meglio, di una nuova figura. Lo chiamerei il “cattolico errante”. Si tratta di un bravo cattolico, di tutte le età e le condizioni sociali, che vaga di chiesa in chiesa, di parrocchia in parrocchia. Perché lo fa? Perché, stanco di liturgie sciatte, di chiese brutte, di preti iperattivi o apatici, di parrocchiani

sovraeccitati o depressi, cerca una chiesa che sia semplicemente normale, con un prete che sia semplicemente prete, una liturgia semplicemente dignitosa, un edificio semplicemente rispettoso del sacro, fedeli semplicemente beneducati.

Il cattolico errante non ha molte pretese. In genere non è un tradizionalista. Anzi, cresciuto nella Chiesa





del post Concilio, ne ha assimilato tutto il buono che c'è. Però è stanco, molto stanco. Non sopporta più le degenerazioni nate da una lettura distorta del Concilio, non gli va più di convivere con ignoranza e superficialità. Non ne può più di musica per nulla sacra, cori stonati, altoparlanti da discoteca, licenze assurde nella celebrazione. Non sopporta più fedeli chiososi e sbracati. Non ne può più di chiese orrende, preti che celebrano con le scarpe da ginnastica, tazebao appesi tra una Madonna e un San Giuseppe. Non accetta più di subire omelie irrimediabilmente scontate o trop-

po immaginifiche.

Non gli va più di fare i conti con parroci che sbrigano la messa come fosse una pratica amministrativa o che la trasformano in spettacolo. Ed è anche stanco di essere guardato come un provocatore ogni volta che osa dire come la pensa. Così si mette in viaggio e diventa un cattolico errante. Il suo obiettivo è naturalmente quello di tornare ad essere un cattolico stanziabile, e c'è da dire che spesso ci riesce. Per quanto grami, infatti, questi nostri tempi non sono disperati. Ci sono ancora tanti bravi predicatori. C'è ancora tanta attenzione per la coeren-





za liturgica, per il bel canto, per la musica davvero sacra. Però sono tanti tesori che vanno cercati. E il metodo più utilizzato dal cattolico errante è il passaparola.

### **TIZIO E CAIO**

Come nel seguente dialogo tra un ex cattolico errante tornato stanziale, che chiameremo Tizio, e un cattolico stanziale che sta per diventare errante, e chiameremo Caio.

Tizio: Ciao Caio!

Caio: Ciao Tizio

Tizio: lo sai che ho trovato una

bella parrocchia? La Chiesa non è né troppo piccola né troppo grande e l'acustica è perfetta, tanto che non c'è bisogno di alto parlanti. I canti sono stupendi, qualcuno perfino in latino. Niente chitarre, niente tamburi. Pensa che i fedeli, quando entrano ed escono, si inginocchiano! E nessuno si mette a chiacchierare come se si trovasse nella piazza del mercato.

Caio: Ma no, non ci posso credere!

Tizio: Te l'assicuro, è tutto vero! E il parroco non è un attivista. Niente lotterie, niente viaggi, niente iniziative strane. Non è neanche logorroico.





Solo preghiera, adorazione eucaristica e catechismo. E tanta cura per la liturgia. E tante ore trascorse nel confessionale.

Caio: Ma guarda! Sembra impossibile!

Tizio: Anche a me sembrava impossibile. Poi ho trovato questa parrocchia e mi è tornata la voglia di andare in chiesa. E ancora non ti ho detto delle prediche: bellissime! Il parroco non è malato di protagonismo, né monomaniacale. Si limita a commentare il Vangelo del giorno e ogni volta lo fa con semplicità, ma senza diventare banale. E sa farsi ascoltare da tutti, bambini e vecchi, colti e meno colti!

Caio: Dimmi subito dove si trova questa parrocchia.

Ecco, le cose più o meno vanno così. Certo, il traffico un po' ne risente, perché tutti questi cattolici erranti sono costretti a spostarsi percorrendo molti chilometri. Ma ne vale la pena.

## **DIRITTO A EVITARE LE PROFANAZIONI**

Anche se il cattolico errante spesso non lo sa (perché è una persona semplice, mossa solo dalla sua fede e dal desiderio del bello e del sacro), il Codice di Diritto Canonico sta dalla sua parte. Il codice infatti riconosce non solo il diritto di ricevere dai pastori l'aiuto derivante dai beni spi-

rituali della Chiesa, specie attraverso la Parola di Dio e i sacramenti, ma anche "il diritto di rendere culto a Dio secondo le disposizioni del proprio rito approvato dai legittimi pastori della Chiesa e di seguire un proprio metodo di vita spirituale che sia però conforme alla dottrina della Chiesa". Quindi c'è un diritto a evitare le storture, le stranezze e le ambiguità, per non parlare delle vere e proprie profanazioni.

In realtà il Codice dice che le aberrazioni liturgiche vanno anche segnalate e che per il cattolico questo è un dovere. Ma il cattolico errante, mosso da pietà, spesso preferisce stendere un velo pietoso e anziché scrivere al vescovo ed esporre le sue lagnanze, si mette in viaggio.

## **LA MESSA NON E' UNA CONFERENZA DOVE DEVI CAPIRE TUTTO**

Per secoli la Chiesa, specie attraverso l'arte, la musica, l'architettura, ha orientato tutto alla gloria di Dio, alla preghiera, alla salvaguardia della dottrina. Poi, improvvisamente, un'idea storta di aggiornamento ha dato l'inizio agli orrori. Farne l'elenco non è necessario. Delle chiese bruttissime e dei tabernacoli spariti o messi in un angolo e della verbosità che ha fatto irruzione nella celebrazione della messa.





Un'annotazione va fatto sul ruolo della comunità del popolo di Dio. Che partecipa alla messa, ma non è il soggetto della messa. Tanto è vero che il celebrante può benissimo essere da solo e la messa è pienamente valida. Quindi, se va evitato il protagonismo del celebrante, va evitato anche quello dell'assemblea, altrimenti c'è davvero il rischio che l'azione liturgica diventi spettacolo rispetto al quale tutti sono desiderosi di dare un contributo. Partecipare non vuol dire gareggiare nel protagonismo, ma stare al proprio posto, con discrezione.

### **INGINOCCHIARSI, GENUFLETTERE E INCHINARSI.**

Vangelo e Atti degli Apostoli ci

dicono che Gesù, Pietro, Paolo e Stefano hanno pregato in ginocchio. L'inginocchiarsi, il genuflettersi e l'inclinarsi sono atti di culto esterno, certamente, ma anche di fede. Ci aiutano nella preghiera e nell'adorazione. Come il silenzio che è esso stesso preghiera e manifestazione di fede e di adorazione.

Quel silenzio che oggi è così negletto nelle celebrazioni piene di rumore.

Insomma, il cattolico errante ha tutto il diritto di mettersi alla ricerca di liturgie pulite, sobrie, essenziali, belle, efficaci.

Ed è comprensibile che, una volta trovato un tesoro così grande, lo voglia condividere.





# LUTERO E LA REPRESSIONE CRUENTA DEI CONTADINI

**Il protestantesimo si affermò non dal basso, ma attraverso il potere e gli eserciti dei principi, tanto che Lutero incitò a uccidere i contadini, idea che sarà ripresa, non a caso da Hitler.**

*di Francesco Agnoli*

E' noto che in Inghilterra l'anglicanesimo fu imposto con forza da Enrico VIII e da Elisabetta I. Meno noto che quasi ovunque il protestantesimo si affermò nello

stesso modo: attraverso il potere dei principi, cioè dall'alto e non dal basso.

Gli eretici millenaristi medievali erano soliti ritenere che la loro





opera riformatrice avesse bisogno degli eserciti di imperatori, re, duchi, per farne i loro alleati. Ma quello che non era riuscito agli eretici medievali riuscì, nel XVI secolo, a Lutero. Soprattutto per due motivi.

Il primo: i sovrani del suo tempo erano molto più forti di quelli del passato. E in Lutero videro un'ottima scusa per dare al proprio desiderio di potere e di beni, quelli ecclesiastici da confiscare, anche una legittima religiosità.

Il secondo: la grande corruzione di molti uomini di Chiesa e lo scandalo dato persino da alcuni papi, che servì spesso ai principi per giu-

stificare i loro soprusi, e permise ai predicatori prezzolati, come lo svedese Lars Andersson, di fare simili dichiarazioni:” Se la Chiesa è il popolo, il denaro della Chiesa è il denaro del popolo e il re ne può liberamente disporre”.

## MASSACRI E DEPORTAZIONI

A parte alcune città tedesche, dove fu il popolo ad imporsi sui governanti, in generale accadde il contrario. Come ricorda Quentin Skinner, in un libro ormai classico, in molte città tedesche, così come in Danimarca, Norvegia, Islanda, Svezia, Inghilterra, ecc. poteri secolari e sovrani sponsorizzavano i teologi







protestanti, diedero loro voce, mezzi, pulpiti, persino stamperie.

Mentre gli oppositori furono ridotti al silenzio e la gran massa della popolazione, spesso restia e male informata rispetto ai cambiamenti, doveva essere persuasa ad accettarli.

Quando il popolo, spesso composto di contadini, si oppose come

in Inghilterra (1536) o in Svezia (1524) scattò la repressione cruenta. In Svezia, diverse centinaia di contadini coinvolti nella ribellione furono deportati in Finlandia., mentre altri contadini che volevano rimanere fedeli al credo cattolico furono trascinati in dileggio per le strade di Stoccolma, giustiziati e legati alla ruota.







Questa alleanza con il potere secolare era nata con Lutero, con il suo Appello alla nobiltà della nazione germanica e i suoi favori a Filippo duca d'Assia, cui Lutero concesse la bigamia per averlo alleato. Si è accusato Lutero di aver favorito l'assolutismo politico, di aver lasciato il cittadino senza appoggio contro la tirannia, di aver consegnato la coscienza allo Stato e di aver asservito la Chiesa ai potenti del momento.

## **FEROCE AVVERSARIO DEL POPOLO.**

Questa alleanza con il potere si rafforzò ancora di più quando la Riforma fu messa in pericolo dalla rivolta dei contadini: scoppiata in Germania nel 1524, fu una grande sollevazione dovuta a motivi economici e sociali e, poiché i contadini si richiamavano anche alla sua protesta, Lutero rischiava, appoggiandoli o tacendo, di passare per un loro alleato, inimicandosi così i principi.

Quale fu il comportamento di Lutero verso i contadini? In un primo momento fu comprensivo verso di loro, erano pur sempre suoi fans, poi ne diventò un feroce avversario, mentre i principi tede-

schì, ricorrendo ai prestiti dei banchieri Fugger, assoldarono migliaia di Lanzichenecchi portando all'uccisione di circa 100.000 contadini.

Così Lutero loda lo sterminio già in parte avvenuto: "Con il pugno di ferro si deve rispondere a quegli zucconi, si che il sangue gli coli dal naso. I contadini non intendevano dare ascolto e addirittura non lasciavano parlare; allora si dovette strappare loro le orecchie con palle di schioppo, talché le teste saltarono in aria. La potestà della terra (i principi e lo Stato) che altro non è che lo strumento dell'ira del Signore contro i malvagi, vero e proprio predecessore dell'inferno e della morte eterna, non deve essere misericordiosa, ma severa, implacabile, adirata nel suo ufficio e nell'opera sua.

Pertanto, come già scrissi più volte, dico di nuovo: verso i contadini testardi, caparbi e accecati, che non vogliono sentir ragione, nessuno abbia un po' di compassione, ma percuota, ferisca, sgozzi, uccida come fossero cani arrabbiati".

*(Martin Lutero, Scritti politici).*

*Fonte:*

*Il Timone, aprile 2017 (n° 162)*



# L'ARCHEOLOGIA CONFERMA I SACRIFICI UMANI MAIA ED AZTECHI DEL FILM APOCALYPTO DI MEL GIBSON.

**Recenti scoperte in Messico testimoniano la pratica dei sacrifici umani anche di donne e bambini da parte delle popolazioni precolombiane.**

*di Rino Cammilleri*

Un boxino su “Il Giornale” del 7 luglio 2017 così recitava:”Nel cuore

archeologico di Città del Messico è stata scoperta una piramide composta









da centinaia di teschi (più di seicento), anche di donne e bambini. La struttura si trova vicino al sito noto come Templo Mayor, in un angolo del luogo di culto dedicato a Huitzilopochtli, il dio azteco del sole, della guerra e dei sacrifici umani. Fa parte di un massiccio accumulo di teschi la cui base non è stata ancora raggiunta. L'esistenza di depositi di teschi era nota da secoli e aveva terrorizzato i conquistadores di Cortés.

La novità riscontrata dagli archeologi è la presenza di teschi anche di donne e bambini. Si pensava che in queste cerimonie dedicate al dio della

guerra venissero sacrificati solo i guerrieri nemici catturati”.

In questa notizia ci sono due cose da notare. La prima è che, malgrado gli scavi, la base dello Huey Tzompantli non è stata ancora raggiunta. Quando lo sarà, vedremo quale sarà il numero dei teschi che compongono quest'altra piramide. Non si fa fatica a immaginarlo spaventoso. Viene quasi da chiedersi che cosa facessero dalla mattina alla sera gli aztechi oltre a squartare e decapitare gente. La seconda cosa: quando nel 2006 presentò il suo film *Apocalypto*, Mel Gibson venne subissato dagli indige-







nisti politicamente corretti, per i quali la conquista spagnola era stata pura e ignobile sopraffazione. Invece, il regista aveva correttamente mostrato che a salire sugli altari dei sacrifici non erano solo guerrieri nemici catturati, bensì gente inerme che, di solito a primavera (perciò gli aztechi chiamavano le loro spedizioni “guerre fiorite”) veniva assalita e trascinata su per gli scalini delle piramidi sacrificali, scalini da cui poi rotolava giù senza testa e dopo che le era asportato il cuore.

Gli spagnoli non erano terrorizzati, bensì inorriditi da quello che vedevano. Fin dal loro sbarco erano stati accolti dagli emissari di Montezuma, che avevano offerto loro vivande condite con sangue umano.

Sangue umano è stato rinvenuto perfino nella composizione degli stucchi che adornavano gli edifici. Le piramidi di teschi stanno a testimoniare che di sangue umano gli aztechi abbondavano talmente da non sapere che farne.

Al primo ingresso in Tenochtitlan (la capitale azteca, oggi Città del Messico), gli spagnoli si ritrovarono a camminare su un acciottolato formato da teschi umani. La loro conquista (erano pochissimi) fu favorita proprio dall'alleanza con i popoli confinanti, stufi di fare carne da macello agli aztechi.

Carne da macello, sì, perché, il corpo del sacrificato, precipitato giù dalla scalinata, veniva conteso dagli astanti: chi se lo assicurava ne usava la carne per banchettare con gli amici. Anche gli Incas conquistati da Pizarro praticavano sacrifici umani in scala industriale.

Gli archeologi del Templo Mayo sanno che nel 2000 alcuni loro colleghi scoprirono nei ghiacciai delle Ande una mummia perfettamente conservata che, per l'espressione beata, fu chiamata “viso d'angelo”. Era una bambina cui i genitori avevano fatto bere una pozione soporifera. Per ordine del sacerdote officiante, la piccola era stata seppellita ancora viva e a testa in giù ai piedi dell'altare sacrificale.

Erano stati i genitori stessi a offerirla e a eseguire la cerimonia. Secondo l'antropologo Johan Reinhard, autore di una scoperta analoga, “le famiglie delle baby vittime provenienti da ogni angolo dell'impero, ricevevano, in cambio dei figli uccisi durante le cerimonie religiose, posizioni di potere o beni in natura”. Non si capisce perciò la meraviglia per avere trovato piramidi di teschi, anche di donne e di bambini.



# **CELEBRAZIONI CON DON BEPPINO**

**OGNI MARTEDI**  
NELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA  
A PONTREMOLI. ORE 21

**OGNI VENERDI**  
AL SANTUARIO DEI QUERCIOLI  
A MASSA. ORE 21

## **SETTEMBRE**

- \*MARTEDI 5** CON IL GRUPPO DI DOMENICO. PARROCCHIA S. BENEDETTO ABATEPIAZZETTA DON DOSSETTI (MODENA). ORE 21.
- \*DOMENICA 10** A DESIO (MILANO)
- \*DOMENICA 17** A LUGAGNANO (VERONA). ORE 14.30



- \***MERCOLEDI 20** A CREMA PARROCCHIA DI IZANO. ORE 20.30
- \***GIOVEDI 21** A ERBA. PARROCCHIA S. MAURIZIO. ORE 20.30
- \***DOMENICA 24** A SOLESINO (PD) ORE 14.30

## OTTOBRE

- \***DOMENICA 1** PARROCCHIA DI S. CATERINA A ROVERETO (TN)
- \***DOMENICA 15** A DESIO (MILANO)
- \***VENERDI 20** A CASTELLARANO (R.E.)
- \***DOMENICA 22** DUOMO DI MONTEGROTTO TERME (PADOVA) ORE 14.30
- \***DOMENICA 29** PARROCCHIA DI TORRAZZA PIEMONTE (TO) ORE 16